



Un libro su Pittarelli per scoprire il Molise

di Vittoria Todisco

Carlo de Lisio insegnante di matematica e fisica presso i licei e gli istituti tecnici del Molise, oggi a riposo, attraverso una rigorosa quanto appassionata ricerca sulla figura del matematico Giulio Pittarelli, nato a Campochiaro il 3 febbraio del 1852, traccia un'aggiornata e ampia monografia su un personaggio il cui peso, culturale morale politico ed artistico, non ha riflessi in ambito solo locale. La figura di questo molisano che le nuove generazioni poco conoscono, o ignorano del tutto, si colloca in una più generale ed ampia storia della cultura italiana, così che la ricerca mette in rilievo come tra il 1800 e il primo '900 nelle più importanti accademie scientifiche italiane la terra di Molise era conosciuta per la presenza - purtroppo unica e irripetibile - di numerosi scienziati divenuti famosi per genialità e dedizione all'insegnamento, quanto e soprattutto, per aver dato i natali a quattro grandi matematici: Nicola Trudi, Achille Sannia, Enrico D'Ovidio e naturalmente Giulio Pittarelli.

"Giulio Pittarelli e i matematici molisani dell'Ottocento" edito da Nocera con il contributo della Regione Molise è stato presentato venerdì sera presso la Biblioteca dell'Università del Molise, con l'intervento del prof. Ennio Badolati preside della Facoltà di Economia. Pittarelli la cui casa - e soprattutto il caratteristico vilino Emilia - a Campochiaro ne attestano la presenza, nasce: "da un'agiata famiglia di quella piccola borghesia terriera che, come in molti altri casi nel Sud d'Italia, aveva aspirazioni colte e spirito liberale e innovativo". Studente del Real Collegio Sannitico, oggi Convitto Mario Pagano, Pittarelli si distingue subito non solo nella matematica e geometria quanto nelle materie letterarie e arti figurative. Ottimo pittore oltre che matematico, intenditore ed esecutore di musica, dopo il diploma si laurea presso l'università di Napoli in un periodo, quello post-unitario, in cui la facoltà è molto legata proprio ai docenti molisani sotto il cui insegnamento si formano i più famosi uomini di scienza. Oltre ai grandi maestri molisani Trudi, Sannita, De Gasperis, Del Grosso e Fergola, Pittarelli frequenta le lezioni del mazziniano Luigi Settembrini, conosce i pittori capiscuola del 'verismo napoletano' Domenico Morelli e Francesco Paolo Michetti ai quali si ispira. Il lavoro di Carlo de Lisio, attesta, fra l'altro, rispetto e devozione filiale nel tratteggiare il personaggio e, orgoglio di padre e di maestro nel proporre ai giovani questo periodo storico molisano. Il libro è dedicato proprio a loro che sembrano aver perso interesse per lo studio delle scienze matematiche mentre crescono spaventosamente i tentativi di far passare per scienze un irrazionalismo che sconfinava nell'esoterismo.

